



*Comunità Montana Appennino Piacentino*

Sede legale e uffici  
Via Garibaldi, 48  
29022 BOBBIO (PC)  
Tel. 0523/932241/2 - Fax 0523/936636  
e-mail: [cm.bobbio@sintranet.it](mailto:cm.bobbio@sintranet.it)  
[www.cmbobbio.pc.it](http://www.cmbobbio.pc.it)

La Comunità Montana dell'Appennino Piacentino è stata istituita il 3 luglio 1974 e attualmente comprende i Comuni di Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piazzano, Travo e Zerba. Il territorio di competenza si estende per 500 Km occupando la Val Trebbia da Travo (sulla s.s. 45, a circa 30 Km da Piacenza) ad Ottone (al confine con la Liguria) e parte della Val Luretta fino a Piozzano. La popolazione totale è circa 10.000 abitanti.

Tra i compiti istituzionali, oltre al coordinamento dell'operato dei Comuni e al governo delle attività in campo ambientale (agricoltura e forestazione), trova ampio spazio la promozione del territorio, anche ai fini turistici. Proprio a sostegno del settore turistico che, assieme all'agricoltura, rappresenta la principale risorsa economica, si è intrapresa un'intensa attività di sviluppo del patrimonio naturale e storico con iniziative strettamente legate alla tradizione popolare.

Molti conoscono e partecipano alle manifestazioni che, soprattutto nei mesi estivi, si tengono nel nostro territorio e sono sintomo di una vivace tradizione culturale. Vi invitiamo quindi a voler visitare i nostri luoghi, approfondire la conoscenza, magari in occasione di qualche rassegna tradizionale di cui troverete i calendari aggiornati nei siti istituzionali.



## COMUNE DI BOBBIO

Piazza S. Chiara, 2

BOBBIO (PC)

Tel. 0523/962811

e-mail: [comune.bobbio@sintranet.it](mailto:comune.bobbio@sintranet.it)

[www.comune.bobbio.pc.it](http://www.comune.bobbio.pc.it)

Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica

Piazza S. Francesco – Tel. 0523/962815



La città di Bobbio è situata sulla sponda sinistra del fiume Trebbia, in una zona ricca d'acqua e di insediamenti a partire dall'epoca neolitica. Numerosi ritrovamenti infatti testimoniano la presenza di varie popolazioni: i Liguri, i Celti e dopo il 14 a.C i Romani, ma la sua storia è indissolubilmente legata a quella dell'Abbazia fondata dal monaco cenobita Colombano nel 614. Il monaco irlandese Colombano giunge a Bobbio dopo aver ricevuto in dono da Agilulfo, re dei Longobardi, la basilica di san Pietro e il territorio circostante. Qui egli restaura la chiesa ed edifica il primo nucleo del cenobio, ma la morte lo coglie solo l'anno successivo. Il monastero continua la sua espansione e aumenta la sua influenza religiosa e culturale; i monaci non si limitano all'attività manuale e missionaria ma si dedicano anche alla lettura e allo studio. Per tutto il VII e VIII secolo l'attività dello scriptorio è intensa ma è nel IX secolo che il monastero raggiunge il suo massimo splendore.

Alla fine del IX secolo l'abate Agilulfo decide di trasportare la chiesa e il monastero nella posizione attuale e si realizza il famoso Glossarium Bobiense una sorta di primitiva enciclo-pedia; nel 980 sotto l'abate Gerberto d'Aurillac (futuro Papa Silvestro II) viene preparato il catalogo dei Codici di Bobbio che risultano essere 700.

Il nuovo millennio si apre con l'istituzione della città e della sede vescovile nel monastero, ma ben presto le cariche di abate e vescovo vengono divise causando uno scontro per il controllo del monastero; questi sono i primi segni di decadenza. Nel 1801 poi con l'annessione di Bobbio alla Francia e la soppressione del Monastero tutti i beni dell'Abbazia sono venduti all'asta. I locali vengono suddivisi tra Parrocchia e Comune mentre i codici bobiesi vengono dispersi in varie biblioteche (Ambrosiana di Milano, la Vaticana di Roma, l'Universitaria di Torino ed altre). Dal 1815 al 1859 Bobbio è unita a Genova, passa poi alla provincia di Pavia e infine nel 1923 a quella di Piacenza.



Tra i Monumenti e i gli edifici storico artistici della città meritano di essere citati il Ponte Vecchio, detto anche Gobbo per l'irregolarità delle sue undici campate, diventato uno dei simboli della città; il Castello Malaspina edificato a partire dal 1304 per volere di Corradino Malaspina e la Cattedrale decorata con affreschi del pittore piemontese Luigi Morgari. Inoltre è possibile visitare i due musei situati all'interno del complesso Abbaziale: il Museo dell'Abbazia ed il Museo della Città. Il primo raccoglie importanti reperti che vanno dai primi secoli della cristianità fino al XVI secolo, mentre il secondo, collocato nei locali dell'ex refettorio e lavamani del Monastero, si propone come percorso didattico introduttivo alla città intera.



## **COMUNE DI CERIGNALE**

Via Capoluogo, 1

29020 CERIGNALE (PC)

Tel. 0523/939210

e-mail: [cm.bobbio@sintranet.it](mailto:cm.bobbio@sintranet.it)

[www.comune-cerignale-pc.it](http://www.comune-cerignale-pc.it)

Il borgo di Cerignale sorge a 720 metri di altitudine in una ridente conca sui monti che costeggiano la riva destra del fiume Trebbia tra boschi di noccioli e castagni. Si raggiunge abbandonando la strada di transito tra Piacenza e Genova qualche chilometro prima di Ponte Organasco per imboccare un percorso tortuoso.

Nell'antichità la zona fu soggetta al dominio dei Malaspina, signori dell'alta e media Valtrebbia, ed a testimonianza di ciò rimangono sul picco roccioso che sovrasta il piccolo abitato di Cariseto, i resti del Castello o Rocca. Un tempo poderoso e di grande importanza strategica, esercitava il controllo simultaneo di un buon tratto delle vie che percorrevano le valli del Trebbia e dell'Aveto. Fu proprietà dei Malaspina, prima, dei Fieschi poi, ed infine dei Doria sino a quando nel 1797 Napoleone decretò il termine della feudalità.

In un interessante documento del XIII secolo, i cosiddetti "Statuti di Cariseto", sono ricordate le nomine di alcuni consiglieri e podestà del luogo, il loro salario e ufficio, ed inoltre sono elencate le pene inflitte aferitori, assassini, bestemmiatori, stregoni ed adulteri secondo la "giustizia di Carzè" che sottomise varie generazioni della zona.

Nel minuscolo abitato adiacente al ponte che oltrepassa il fiume per immettersi sulla strada che porta al Passo del Brallo, chiamato Ponte Organasco si trova un secentesco palazzo con annesso oratorio ed abitazioni in pietra dotate di feritoie e archi. Il nome del luogo deriverebbe da un caratteristico ponte ad un'unica arcata forse di origine romana, distrutto nei primi anni del secolo. Ricordiamo inoltre che la via per Genova percorsa da mercanti e pellegrini si svolgeva in larga parte sulla sponda sinistra del Trebbia e che qui si scende-va provenendo dal monte Penice per attraversare il fiume e risalire verso Ottone e il Passo della Scoffera.

Nei toponimi in cui ricorrono le desinenze "sco" e "scu" (Cariasca, Organasco) è possibile riscontrare forti tracce dell'antico ligure: ricerche archeologiche hanno localizzato in queste zone resti dei castellieri che i Liguri avevano creato temendo un assalto dal meridione. Da qui si può raggiungere a piedi Ottone passando per Cariseto, e Selva Rovereto da dove si gode di una vista mozzafiato sulla vallata dell'Aveto.



## **COMUNE DI COLI**

Via Municipio, 1

29020 COLI (PC)

Tel. 0523/931117

e-mail. [comune.coli@sintranet.it](mailto:comune.coli@sintranet.it)

[www.comune.coli.pc.it](http://www.comune.coli.pc.it)

Il paese, capoluogo del territorio comunale, sorge ai piedi del Monte S. Agostino propaggine estrema della Concrena - massiccio montuoso che corre perpendicolarmente al fiume Trebbia. Esso entra nella storia a partire dal VII secolo momento della colonizzazione attuata dai monaci del vicino Cenobio di Bobbio e ne diviene una fiorente cella, vale a dire un abitato rurale direttamente soggetto al controllo del monastero. Una lapidee proveniente dall'oratorio di San Michele, che sorgeva sul pendio sinistro del torrente Curiasca a pochi metri dalla spelunca ove San Colombano soleva ritirarsi in preghiera, ora murata nella chiesa parrocchiale ci ricorda il rapporto che legava questo luogo al monaco Irlandese. Coli fu successivamente dominata dalla famiglia ghibellina dei Grassi, che fece costruire il castello detto "dei Magrini" verso il XIII secolo. Il fortilizio restò poi ai Nicelli, vassalli dei Visconti di Milano fino al 1860 anche se cessarono di risiedervi alcuni anni prima. Le ultime rovine crollarono definitivamente nel 1964 nel sottostante torrente. A pochi chilometri da Coli ai piedi dell'omonimo monte, si trova il Santuario di Sant'Agostino, costruito a partire dal 1622 per volere del Vescovo Abbiati che intendeva trasformare una vecchia casa colonica in residenza estiva con annesso oratorio. In questo luogo il 28 agosto vi si radunano gli abitanti della vallata per celebrare il Santo.

Un altro Castello sorge a Faraneto un piccolo centro sulla riva destra del Curiasca, qui vi si trasferirono i Grassi nel 1441 dopo aver ceduto quello di Coli alla famiglia Nicelli. Nel 1649 l'edificio adattato a dimora signorile e completato da un oratorio, esso rimase proprietà dei Grassi sino al tardo Ottocento quando il declino economico della famiglia portò alla disper-sione del patrimonio. Oggi a testimonianza dell'antico splendore resta un portale a tutto sesto e ai lati dell'ingresso due scalinate con un elegante loggiato che porta tracce di affreschi raffiguranti la Tentazione e la Cacciata dal Paradiso Terestre.

Situato sulla Statale 45 che da Piacenza porta a Genova, si trova l'abitato di Perino. uno dei centri turistici della valle. Qui si svolge il mercato settimanale del territorio comunale e durante la stagione estiva numerose manifestazioni. La sagra della focaccia farcita, la festa del cotechino e del vino bianco ad esempio offrono a turisti e abitanti della zona l'opportunità di gustare i prodotti tipici e i vini D. O. C. della valle.

Nella piazza principale ci sono due chiese, una più recente ha sostituito per le sacre funzioni quella più antica minacciata da un movimento franoso. Quest'ultima recentemente è stata oggetto di restauri e lavori di consolidamento che ne permetteranno la trasformazione in centro per attività sociali e culturali.

A pochi chilometri da Perino seguendo la strada per Monte Armelio sorge la Torre di Macerato ciò che resta di un antico Castello che nel 1026 Corrado l'Imperatore assegnò al Monastero di S. Paolo

di Mezzano, poi passato agli Anguissola e da questi ai Caracciolo di Napoli, parenti acquisiti, che all'inizio dell'ottocento lo cedettero a contadini del luogo.

Sempre sullo stesso spiazzo si trova la chiesa dedicata a San Bartolomeo apostolo, completamente in pietra del fiume Trebbia, sulla facciata una porta una finestra ed il viso di un angelo, mentre un piccolo campanile si erge sul retro alla destra dell'edificio. Le attività economiche prevalenti nella zona sono agricole con produzioni cerealicole ed estesi vigneti, inoltre i numerosi prati e pascoli consentono l'allevamento di bestia-me a cui sono collegate aziende casearie e salumifici a carattere artigianale.



## COMUNE DI CORTE BRUGNATELLA

P.zza Severino Balletti

29020 CORTE BRUGNATELLA (PC)

Tel. 0523/969011

e-mail: [comune.cortebrugnatella@sintranet.it](mailto:comune.cortebrugnatella@sintranet.it)

[www.comune.cortebrugnatella.pc.it](http://www.comune.cortebrugnatella.pc.it)

Corte Brugnatella non si identifica con un paese, ma con l'intero territorio comunale che comprende le due vallate del Trebbia e dell'Aveto; la sede del municipio è situata a Marsaglia, centro di villeggiatura lungo la SS 45. Proprio qui si può scegliere se continuare a seguire la statale 45 che attraverso il Passo della Scoffera porta a Genova oppure deviare sulla ss.586 della Val d'Aveto che porta a Chiavari. In passato la funzione di collegamento che le due vallate ebbero tra la pianura padana e il mare diede a questi abitati un importante ruolo nel controllo del flusso delle carovane mercantili e delle comitive di pellegrini.



Il nome Corte Brugnatella si lega certamente a quello dei Brugnatelli, nobile famiglia signora del borgo di Brugnello, poche case e una chiesetta a picco su uno sperone roccioso, ai piedi del quale scorre il fiume. Nel 1164 Federico Hohenstaufen, il Barbarossa, re ed imperatore concede terre e borghi dell'alta Valtrebbia, della Val d'Aveto e della Val Staffora alla famiglia genovese dei Malaspina con proprio diploma d'investitura, Brugnello vi è menzionata poiché il Castello viene concesso solo per tre parti, la restante rimane alla famiglia Brugnatelli fino al 1380 circa.

dopo varie vicissitudini, passò prima ai Landi, successivamente ai Visconti ed infine ai Dal Verme. Entrambe le Rocche alla fine del '700 erano in rovina, probabilmente dopo che venne meno il loro ruolo di controllo sull'itinerario verso il mare. Analogo destino ebbe il Castello di Pieve di Montarsolo, citato nello stesso diploma imperiale; assegnato ai Malaspina. A Pieve di Montarsolo inoltre è possibile ammirare il Santuario della Madonna dell' Aiuto, risalente al 1400 e la millenaria pianta detta "Rovere Grossa" Marsaglia, che come abbiamo detto è il maggiore centro di questo comune e sede Municipale è un piccolo abitato a vocazione turistica, non ricco di monumenti o edifici storici, tranne la chiesa parrocchiale dei primi anni del '900, con un caratteristico campanile privo di pareti, ma che conserva nella parte vecchia suggestive case in sasso, con coperture in lastre di ardesia, addossate le une alle altre e separate da anguste viuzze pavimentate in ciottoli.

Discesa di canoisti lungo il fiume



Confiente, frazione di Corte Brugnatella e già sede del Comune, rimane sulla confluenza del Trebbia con l'Aveto.

Sul fronte opposto è stata scoperta un'antica salina, risalente al 1200. Il fiume Trebbia è la maggiore risorsa naturale turistica con acque limpide e balneabili sulle quali, durante tutto l'arco dell'anno, scendono appassionati di canoa e rafting.



## **COMUNE DI OTTONE**

Piazza Municipio, 1

29026 OTTONE (PC)

Tel. 0523/930122

e-mail: [comune.ottone@sintranet.it](mailto:comune.ottone@sintranet.it)

[www.comune.ottone.pc.it](http://www.comune.ottone.pc.it)

Anche la zona dove ora sorge il paese di Ottone (mt. 492) come gran parte della Val Trebbia in antichità fu abitata prima da popolazioni liguri e successivamente da tribù celtiche - alcuni toponimi come il nome del Monte Penna testimoniano questi insediamenti. La discesa di Annibale, III secolo a. C., offrì agli abitanti di questi territori l'occasione per ostacolare l'avanzata romana ma quando il cartaginese fu sconfitto nulla poté fermare la presa di possesso della Valle da parte dei Romani.

Nel corso del VI secolo subentrarono i Longobardi che penetrarono nella Valle favorendo la fondazione dell'Abbazia di Bobbio a cui assegnarono un consistente patrimonio terriero che comprendeva anche la zona di Ottone. Declinato il potere dell'Abbazia, Ottone entrò a far parte dei possedimenti della famiglia Malaspina che ne ottenne ufficiale investitura da Federico Barbarossa nel 1164 e seppe amministrare a lungo al vallata fino a quando dovette cedere alle pretese dei Comuni, primo fra tutti quello di Piacenza, che intendevano garantirsi una via per un regolare flusso di merci per e dal porto di Genova. Nel 1508 intanto il feudo di Ottone venne venduto dai Malaspina ai Fieschi che coinvolti nella congiura contro i Doria persero gran parte dei loro possedimenti a favore dei Doria stessi. Dal 1801 al 1804 la valle del Trebbia fu annessa alla Francia poi al Regno di Piemonte e dopo l'unità d'Italia appartenne alla provincia di Genova prima a quella di Pavia poi ed infine nel 1923 a quella di Piacenza. Il paese che si dispone attorno a piazza della Vittoria è sovrastato dai resti della Rocca dei Malaspina, solo le robuste mura in sasso e le strette feritoie ricordano la sua secolare storia. L'antica pieve di S. Bartolomeo, sorta probabilmente intorno all'anno mille quale punto di assistenza e rifugio per i pellegrini e viandanti, fu ricostruita quasi totalmente nel 1598 inglobando gli elementi superstiti di tre costruzioni precedenti. All'interno, che si presenta spoglio e con pavimentazione in ardesia, è custodita una statua lignea del santo.

Un edificio che non manca di attirare l'attenzione di chi giunge dalla direzione di Piacenza è il grande mulino a due ruote detto Mulino dei Principi. Le due ruote indipendenti possono lavorare separatamente e in passato mentre una serviva alla macinazione dei cereali l'altra a quella delle castagne secche, alimento diffuso tra le popolazioni montane.



## **COMUNE DI PIOZZANO**

Piazza Municipio

29010 PIOZZANO (PC)

Tel. 0523/970114

e-mail: [comune.piozzano@sintranet.it](mailto:comune.piozzano@sintranet.it)

[www.comune.piozzano.pc.it](http://www.comune.piozzano.pc.it)

Piozzano si trova nella verde vallata del Luretta, un torrente che scende delle pendici del Monte Serenda e dopo un breve corso entra nel Tidone. Esso fu antico possesso dei conti di Lomello e poi dei Paveri; oltre il torrente si innalzano le due basse torri d'angolo del complesso della Canova: variamente rimaneggiato nel corso degli anni presenta ancora l'originaria pianta rettangolare e un doppio ordine di loggiati nel cortile.

La relativa vicinanza della Val Tidone alla ghibellina Pavia, filo-imperiale, mentre Piacenza era schierata contro le rivendicazioni degli Hohenstaufen, fece di questi luoghi l'oggetto di numerose spedizioni e scontri tra le due opposte fazioni nel corso delle quali nel 1164 vennero distrutti i castelli di Monteventano e Montecanino. Tuttavia restano varie testimonianze dell'importanza strategica che ebbe il territorio di questa piccola valle.

Troviamo castelli o case fortificate trasformati in lussuose residenze a Monteventano, Montebello, Bosnasco, Castelvecchio, resti dei castelli di Lardara, di Pavarano, di Torre Rizzi, dei Ve. Sono presenti anche notevoli testimonianze di vita religiosa: ogni frazione ha la sua chiesa all'interno della quale sono conservati resti che costituiscono sempre piacevoli sorprese per gli studiosi di storia dell'arte: absidi romaniche, archetti pensili, portali sovrastati da eleganti bifore, sculture lignee e pregevoli tele.

Il territorio di Piozzano si estende sulla media e alta collina e vanta un clima favorevole e un ambiente naturale ancora integro.

L'economia è costituita essenzialmente dall'agricoltura, con allevamento di bovini e cavalli, culture cerealicole, produzione di vini e formaggi.

Negli ultimi anni ha assunto particolare importanza l'afflusso di quei turisti che sono alla ricerca di angoli verdi, incontaminati, ricchi di storia e che offrono anche prodotti alimentari naturali e biologici.



## **COMUNE DI TRAVO**

Piazza Trento

29020 TRAVO (PC)

Tel. 0523/950121

e-mail: [comune.travo@sintranet.it](mailto:comune.travo@sintranet.it)

[www.comune.travo.pc.it](http://www.comune.travo.pc.it)

Situato a 171 m.s.l.m a circa 27km da Piacenza, Travo fu luogo di insediamenti preromani, come dimostrerebbero le iscrizioni dedicate alla Dea Minerva Medica Cabardiacense e i resti del tempio murati nella canonica della vicina Chiesa di Caverzago. Qui San Savino nel IV secolo per combattere il persistente paganesimo introdusse il culto di Sant'Antonino, legionano romano martirizzato durante le persecuzioni di Diocleziano.

Il centro storico che conserva costruzioni e monumenti di epoca medioevale si trova sulla sponda sinistra del fiume; a sud della piazza principale troviamo il Castello Anguissola, ora di proprietà del comune, che malgrado i numerosi interventi di restauro e rifacimento subiti nei secoli conserva ancora le medioevali finestre tritiche disposte su due ordini contrapposti. A lato dell'edificio si eleva una maestosa torre quadrata un'altra, sempre a base quadrata, si intravede all'interno mentre una terza cilindrica è situata tra la prima e il fiume.

Oggi i locali del Castello, opportunamente restaurati con interventi significativi del Comune, ospitano la sede di numerose associazioni culturali, sportive, di volontariato ed il Museo Civico Archeologico. Infatti grazie agli sforzi dell'Amministrazione comunale e dei volontari del gruppo di ricerca "La Minerva", numerosi reperti provenienti da scavi effettuati nel territorio ed in particolare dal ritrovamento di un villaggio del neolitico hanno trovato una collocazione permanente. Ogni anno nel mese di luglio si svolge una campagna di scavi nei pressi del paese alla quale partecipano studenti ed appassionati provenienti da tutta Europa.

Dalla Piazza principale, passando per la volta che attraversa la base della torre più alta si arriva alla Chiesa di S.Antonino, eretta attorno alla metà del secolo XI. Essa mostra tracce del primitivo edificio romanico nelle monofore e nella tipologia decorativa del lato settentrionale esterno della navata centrale) a larghe lesene e ad archetti pensili binati su mensole lisce. La chiesa a tre navate che non rispecchiano l'originaria organizzazione dello spazio interno, fu per molti anni lasciata in stato di semi abbandono, tanto che nel seicento la costruzione sembrava compromessa. Nei primi decenni del XVIII secolo furono eretti il battistero e la sagrestia e fu ricostruita la torre campanaria. Radicali interventi di restauro e di rifacimento vennero realizzati solamente nel 1815.



## **COMUNE DI ZERBA**

Strada Provinciale, 72

29020 ZERBA (PC)

Tel. 0523/935102

e-mail: [comune.zerba@sintranet.it](mailto:comune.zerba@sintranet.it)

[www.comune.zerba.pc.it](http://www.comune.zerba.pc.it)

Zerba è il più alto capoluogo della provincia di Piacenza disteso a 906 m.s.m. sul fianco Sud del monte Lesima (1724 m), che imponente lo ripara dai venti del Nord. Di fronte si impenna il versante Nord del Monte Alfeo (1650 m) boscoso e scosceso, ad Ovest il Monte Carmo (1650 m) e il Cavalmurone, a Nord - Ovest il Monte Chiappo (1700 m) completano la cerchia di montagne che contribuiscono a far sì che Zerba abbia un clima eccezionalmente mite malgrado l'altitudine. Il torrente Boreca dà il nome alla breve valle, verde, profonda e suggestiva. Le propaggini del Monte Carmo, verso est seguono il confine fra le province di Alessandria, Genova e Piacenza e ancora lo spartiacque del Chiappo segna il confine fra le province di Piacenza Pavia e Alessandria. La storia della Val Boreca non si discosta da quella dell'alta Val Trebbia e mancano sia le notizie certe sia i monumenti a testimoniare le varie epoche; fatta eccezione per il rudere del torrione del XIII — XIV secolo a Zerba e delle armille conservate al museo archeologico del Castello Sforzesco di Milano. Solo la ricca toponomastica ci suggerisce il nostro passato e le antiche strade mulattiere restano a testimoniare gli scambi commerciali e culturali (dialetti, usi, costumi) intercorsi fra gli abitanti di confini delle Antiche Marche.

L'agricoltura povera e l'allevamento sono stati da tempo abbandonati a causa dell'emigrazione della popolazione negli anni cinquanta. Oggi i paesi della Valle sono costituiti quasi esclusivamente di seconde case. A Capannette di Pey sono sorti alcuni insediamenti turistici. Verso le risorse turistiche è tesa la futura economia della Valle. veramente unica, per le bellezze naturali, per l'ambiente incontaminato e per le ricchezze delle specie di flora e fauna. Molti i possibili itinerari naturalistici lungo i sentieri, agevoli e ben conservati che consentono di raggiungere le vette dei monti, attraverso i boschi che ne coprono i fianchi, fino alle praterie uniche e ancora esistenti (oltre i 1200 m) ricche di fiori e arbusti quali le orchidee, il giglio giallo, la negritella, la genziana, il botton d'oro e mille altri ancora il lampone, il mirtillo, il sorbo, il ginepro, la ginestra del boscaiolo, le eriche ecc...; che dire poi dei colori autunnali che una vegetazione così varia presenta in autunno o della fioritura di primavera che va dal giallo del maggiociondolo al bianco rosato dei ciliegi selvatici.